

ECONOMIA & LAVORO

Le **N**ozze

Altro che nozze con i fichi secchi. La Camera di Commercio di Milano ha fatto il conto e ha scoperto che per il pranzo di matrimonio si spendono in media centodieci euro per invitato. Consolazione: il costo è salito solo del 4% rispetto a 5 anni fa



CONTRATTI E SALARI ASSEMBLEA SINISTRA CGIL

La questione salariale, il mercato del lavoro segnato dalla precarietà, il modello contrattuale e il valore del contratto nazionale sono al centro, oggi a Roma, di un'assemblea della sinistra Cgil. Tra i promotori, Gianni Rinaldini, Giorgio Cremaschi e Nicola Nicolosi e altri membri del direttivo contrari, tra l'altro, alla piattaforma unitaria per la riforma dei contratti che domani vedrà ancora Cgil, Cisl e Uil a confronto con Confindustria.

TRAGHETTI TIRRENA, SOSPELO LO SCIOPERO DEL 25 LUGLIO

Saranno regolari i collegamenti dei traghetti della Tirrenia e delle società del gruppo proclamato per venerdì prossimo, 25 luglio. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno infatti sospeso il previsto sciopero nazionale a seguito di una convocazione da parte del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, in calendario per il 29 luglio. Lo hanno comunicato gli stessi sindacati in una nota.

Tre miliardi in tre anni: pagheranno gli statali

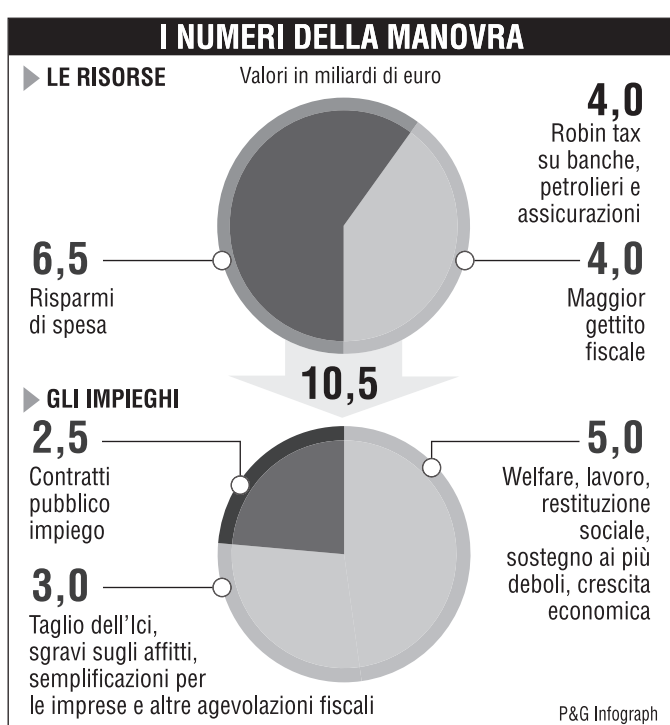
Tanto verrà tolto dalle tasche dei dipendenti pubblici. Braccio di ferro sindacati-governo

■ / Roma

I CONTI Tre miliardi in tre anni. Anzi 3 miliardi e 218 milioni. È quanto la manovra economica toglie dalle tasche di più di 3 milioni e mezzo di italiani che hanno un lavoro pubblico. I tagli agli stipendi e il blocco delle assunzioni ammontano a 940 milioni nel

2009, a 871 milioni nel 2010 e a 1047 milioni nel 2011. A fare i conti è Michele Gentile del dipartimento Settori pubblici della Cgil che mette in fila le decurtazioni comparto per comparto. Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta contesta che ci siano tagli e riferendosi ai 400 milioni che mancano all'appello per il rinnovo dei contratti, prova a smentire ma di fatto conferma. Replica infatti che «ci sono 400 milioni in meno che sono legati alla contrattazione e sono dei piccoli, grandi privilegi non per tutti i 3 milioni e 650 mila dipendenti pubblici, ma per alcune centinaia di migliaia». «Gli amici del sindacato spesso danno i numeri», è la conclusione. È braccio di ferro. Oggi si riuniscono le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil, un incontro in bilico fino alla serata di ieri perché, a differenza della Cgil, la Cisl lo ritieneva inopportuno. Verrà preceduto da un vertice tra i leader Epifani, Bonanni e Angeletti. Oltre che di riforma della contrattazione si parlerà di manovra, statali in primis. Dai sindacati dovrebbe partire la richiesta al premier di un incontro per fare un minimo di chiarezza. È stato intanto fissato per il 29 luglio il nuovo appuntamento per il rinnovo dei contratti pubblici tra sindacati e Aran l'agenzia che rappresenta il governo. Dall'incontro precedente è emerso che il governo metterebbe sul tavolo risorse sufficienti per aumenti pari a 8 euro quest'anno e a 60-70

per l'anno prossimo. Per i sindacati non se ne parla nemmeno. E infatti protestano, iniziative di mobilitazione si stanno tenendo un po' dovunque. Protestano i sindacati di sinistra e protestano quelli di destra. Oggi, ad esempio, sarà l'Ugl la sigla guidata da Renato Polverini e vicina ad An a farsi sentire con una manifestazione davanti a palazzo Vidoni, sede della Funzione pubblica. Il 31 luglio scioperano, per due ore, le Rdb-Cub. Oggi in Lombardia la Pp-Cgil sarà impegnata in volantaggi, cortei e presidi, mentre domani a Firenze manifesteranno i lavoratori Cgil, Cisl e Uil e Unsa-Salfi delle agenzie delle entrate. Proprio dalla Toscana arriva la notizia che la Regione ha incaricato l'avvocatura perché valuti l'impugnabilità del decreto legge



112, cioè il decreto Brunetta. A proposito: ieri il ministro non si è presentato in Commissione Affari costituzionali del Senato che avrebbe dovuto discutere il provvedimento. «Il ministro Brunetta non perde occasione in tv e nei

convegni per decantare il suo ddl "anti-fannulloni" e poi il primo assenteista è lui che non viene alle sedute», è il facile commento del capogruppo Pd in commissione, Enzo Bianco.

fe.m.

FIDUCIA

I consumatori vedono nero

Forte calo a luglio della fiducia dei consumatori. Lo riferisce l'Isae, spiegando che l'indice si attesta a 95,8 da 99,9 dello scorso mese, sui minimi dal novembre 1993. Gli indicatori relativi al quadro economico generale e alle aspettative a breve termine segnano le flessioni più significative, passando rispettivamente da 81,6 a 72,2 e da 97,6 a 88,4. La fiducia sulla situazione personale degli intervistati passa da 109,9 a 108,9, mentre quella relativa alla situazione economica corrente rimane sostanzialmente invariata a 103. Si deteriorano in particolare le previsioni sulla situazione economica e sul mercato del lavoro; tra le altre variabili, recuperano le valutazioni circa gli acquisti correnti di beni durevoli, ma calano le intenzioni di acquisto.

MISTER PREZZI

«Le tariffe ferroviarie sono aumentate troppo»

Le tariffe ferroviarie sono troppo alte, gli aumenti sono stati superiori alla media Ue ed è quindi urgente un nuovo assetto regolatorio. La denuncia viene da Mister Prezzi, Antonio Lirosi, al termine di un tavolo tenutosi al Ministero dello Sviluppo Economico sull'andamento delle tariffe ferroviarie al quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero Infrastrutture e Trasporti, di Trenitalia e del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (Cnecu). Dal raffronto delle variazioni dei prezzi dei servizi ferroviari italiani rispetto a quelli europei degli ultimi due anni, segnala il Garante, emerge una dinamica inflazionistica nel nostro Paese superiore alla media europea e più alta rispetto a paesi come Francia, Spagna, Gran Bretagna. Dinamica im-

putabile ai rilevanti aumenti che Trenitalia ha varato a gennaio 2007 e 2008 sulle tratte ferroviarie di media e lunga percorrenza (in particolare Eurostar e Alta Velocità), maturati dopo anni di sostanziale blocco tariffario. I trasporti ferroviari di carattere regionale, invece, registrano una variazione tendenziale al di sotto del tasso di inflazione generale. A conclusione dell'incontro, Mister Prezzi ha affermato che eventuali nuovi aumenti sulle tratte di media e lunga percorrenza in regime di libera determinazione tariffaria aggraverebbero la più generale dinamica inflazionistica e ha invitato Trenitalia, fin da queste settimane estive, a favorire gli utenti con tariffe promozionali e sconti in misura più intensiva ed efficace.

Editoria in ginocchio con i tagli decisi da Tremonti

Fnsi e Mediacoop lanciano l'allarme: a rischio la tenuta e l'occupazione in oltre 50 testate giornalistiche

■ di Luigina Venturelli

VITTIME Mentre la manovra economica si avvia al rush finale (domani sarà votata alla Camera per passare all'esame del Senato) non si è ancora conclusa la conta dei caduti che la sua approvazione potrebbe lasciare sul terreno. Non solo i fondi necessari alla sicurezza, non solo i servizi pubblici finora garantiti dai Comuni, non solo la ricerca universita-

ria. C'è anche l'editoria tra le vittime del decreto voluto da Tremonti. A lanciare l'allarme è la Federazione nazionale della stampa italiana, che esprime «preoccupazione» per i tagli ai finanziamenti del settore e chiede un «incontro urgente» con il sottosegretario all'editoria Paolo Bonaiuti. «La sforbiata, decisa a oltre metà anno, quando le programmazioni sono definitivamente impostate - lamenta l'Fnsi - mette in difficoltà soprattutto i giornali d'idee e gestiti in cooperativa, che non godono di contributi indiretti».

Si pone, dunque, un serio problema per la tenuta della testate e per l'occupazione: «Ci sono imprese non meramente mercantili per le quali è giusta l'assunzione di un onere pubblico quale intervento sui costi della democrazia, di cui l'informazione è un asse fondamentale». Per questo - conclude il sindacato dei giornalisti - prima di procedere a tagli generalizzati «è necessario avviare e definire una seria riforma dell'editoria, che non travolga anche chi fa vera informazione». Ancora più dure le parole di Mediacoop, l'associazione delle Co-

operative editoriali e di comunicazione: «È quasi certa la chiusura di quotidiani, di agenzie di stampa e periodici. L'assestamento di un colpo così duro al pluralismo e alla democrazia non si era mai visto». La scure

Il sindacato dei giornalisti ha chiesto un incontro con il sottosegretario Paolo Bonaiuti

della manovra, infatti, si abatterà per 87 milioni nel 2009 e per 100 milioni nel 2010 sui contributi diretti all'editoria cooperativa e non profit, «lasciando invece intonsi i 305 milioni di contributi indiretti per le poste, gran parte dei quali è appannaggio delle grandi testate». Nel complesso si tratta di 27 quotidiani editi da cooperative di giornalisti, 12 quotidiani organici di partito, 13 quotidiani e periodici di movimenti politici: «Ma quale pluralismo resterebbe nel sistema italiano dell'informazione se gran parte di queste testate dovessero scompari-

re?» si chiede Mediacoop. La domanda è retorica, la soluzione dell'enigma potrebbe solo venire da una retromarcia del governo. Ma la maggioranza vuole procedere a tappe forzate verso l'approvazione della manovra economica: oggi saranno votati i 274 ordini del giorno presentati ieri a Montecitorio, che domani all'ora di pranzo voterà il decreto in diretta tv. Poi il testo passerà all'esame del Senato dove, visti i tempi stretti (si vorrebbero chiudere i lavori dell'aula entro il 7 agosto), è molto probabile il ricorso a un nuovo voto di fiducia.

Sorpresa: benzina meno cara

Cala il petrolio (16 dollari al barile), si spende un po' meno ai distributori

■ / Milano

Il petrolio lascia la soglia dei 130 dollari e i carburanti continuano a scendere, con benzina e gasolio adesso più lontani dal picco di una settimana fa, che li aveva portati al record di 1,56 euro al litro. Il greggio, che sembrava destinato a salire rapidamente a quota 150 dollari, da una decina di giorni ha invece invertito la tendenza e nel giro di una sola settimana ha perso l'11%, attestandosi intorno a quota 130 dollari al barile. Ieri a New York, complice l'uragano Dolly che ha cambiato rotta evitando gli impianti del Golfo del Messico (oltre ai ripetuti

allarmi sul rallentamento economico in particolare degli Stati Uniti, che potrebbe pesare sulla domanda) ha aperto a 129,63 dollari al barile, per scendere addirittura sotto quota 126 e risalire in serata di pochi centesimi. Il raffreddamento delle quotazioni sul mercato internazionale del greggio si fa sentire anche presso i distributori italiani, dove tutti i marchi hanno portato i prezzi consigliati di benzina e diesel sotto quota 1,550 euro. In particolare, stando agli aggiornamenti di Quotidiano Energia, sui listini Agip ed Esso i due carburanti figurano a 1,531 euro al litro, su quelli Api e Ip a 1,5444, alla Erg il prezzo è di

1,537 euro, alla Q8 di 1,536, alla Shell 1,540, alla Tamoil 1,539 e alla Total 1,546. Nonostante i ribassi, però, per l'esodo di agosto gli automobilisti dovranno comunque prepararsi a un esborso notevolmente superiore a quello sostenuto la scorsa estate: il pieno per un'auto di media cilindrata oggi costa infatti ancora 77 euro, contro i 68 euro del luglio del 2007. Senza considerare che allora chi aveva una macchina diesel poteva almeno contare su un prezzo sensibilmente più basso (circa 1,175 euro al litro, contro 1,370 della benzina) e su un pieno che non arrivava a 60 euro.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con Paesi extra Ue (giugno)

PAESI EXTRA UE	Milioni di euro	Variazioni %
	Giugno 2008	Giù. 08-giù. 07
Esportazioni	12.686	-4,1%
Importazioni	15.014	+12,1%
Saldi	-2.328	
	Gen.-giù.08	Gen.-giù. 08-2007
Esportazioni	75.336	+8,3%
Importazioni	88.081	+11,4%
Saldi	-12.745	

LA BILANCIA COMMERCIALE CON I MAGGIORI PAESI EXTRA UE

Variazioni % giugno 2008 su giugno 2007

ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
Russia	+7,2%	Russia	+42,0%
EFTA	+6,6%	OPEC	+30,8%
OPEC	+4,2%	Turchia	+13,0%

Fonte: ISTAT P&G Infograph

Commercio estero, in salita il deficit verso i paesi extra-Ue

Segno meno per le esportazioni e saldo sempre più in rosso. La bilancia commerciale con i Paesi extra Ue a giugno registra una performance negativa: il deficit si è ampliato, arrivando a toccare i 2.328 milioni di euro, in forte peggioramento rispetto al disavanzo di 169 milioni di euro di giugno del 2007. Male anche l'export, che per la prima volta dall'inizio dell'anno ha messo a segno un risultato in calo, con una perdita del 4,1% nel confronto con lo stesso mese dell'anno scorso. Le importazioni sono cresciute, sempre su base annua, del 12,1%. È la fotografia scattata dall'Istat. Negli scambi con i Paesi extra Ue, l'Italia

paga il peso del super-euro ma anche del caro-petrolio. Anche se in termini congiunturali si evidenziano segnali lievemente positivi nei flussi commerciali in uscita (+0,7% a giugno rispetto a maggio), la caduta tendenziale delle esportazioni deve infatti fare i conti con la moneta unica forte. Allo stesso tempo, il saldo commerciale al netto dell'energia risulta decisamente positivo. Le maggiori diminuzioni non a caso si sono avute verso i Paesi in cui l'Italia risulta più penalizzata dall'apprezzamento dell'euro, come gli Stati Uniti, dove il calo delle esportazioni su base annua è risultato pari al 17,2%, ed il Giappone (-14%).